

EDITORIA

**Mediaset, il Tar del Lazio  
accoglie ricorso di Vivendi**

Il Tar Lazio ha accolto il ricorso di Vivendi e annullato la delibera del 18 aprile 2017 con cui l'Agcom aveva congelato le quote del gruppo francese nella società. Lo spiega il dispositivo della sentenza emessa dal Tar a valle della camera di consiglio del 16 dicembre scorso. — a pagina 19

# Mediaset, al Tar colpo di Vivendi Scongelati tutti i diritti di voto

## TELEVISIONE

**Il giudice si allinea alla Corte Ue, no al rinvio chiesto dall'Avvocatura di Stato**

**Ai francesi il 29,9% finché l'Agcom non avrà chiuso l'istruttoria Salva Mediaset**

**Andrea Blondi**

Nell'infinita sfida che vede contrapposti Mediaset e Vivendi, i francesi mettono a segno un punto pesante. Nei fatti la media company che fa capo a Vincent Bolloré riporta a casa tutti i diritti di voto per la sua quota, trasferita per due terzi nel trust Simon Fiduciaria.

È il Tar del Lazio ad aver recapitato in casa Vivendi un autentico regalo di Natale, con l'annullamento della delibera Agcom 178/17/CONS che a metà del 2017 portò i francesi a congelare parte delle proprie quote in Mediaset. E l'effetto di questa decisione non è da poco, considerando che fino alla conclusione dell'istruttoria Agcom, frutto della norma cosiddetta "salva Mediaset", quelle quote torneranno nella sostanziale disponibilità di Vivendi. Si tratta di una sentenza che «ripristina lo stato di diritto in un processo troppo spesso caratterizzato da un'ingiustificata e aperta ostilità nei confronti degli investimenti effettuati nell'economia italiana da un protagonista eu-

ropeo di spicco», ha commentato un portavoce dei francesi.

È l'ennesimo colpo di scena nella vicenda che vede duellare Mediaset e il socio francese, ai ferri corti da quasi 5 anni dopo il mancato acquisto da parte di Vivendi di Mediaset Premium. La decisione del Tar arriva al termine di un percorso iniziato il 18 aprile del 2017 con la delibera Agcom, il ricorso di Vivendi e lo step cruciale della Corte di Giustizia Ue del 3 settembre scorso che ha dichiarato le norme di riferimento per quella delibera (in particolare l'articolo 43 comma 11 del Tusmar che aveva dato applicazione in sostanza a specifiche previsioni della Legge Gasparri) non conformi al diritto europeo.

Quelle norme hanno rappresentato per anni l'architrave per normare i casi di partecipazioni incrociate di aziende nei media e nelle Tlc. L'applicazione pratica si è però avuta solo una volta, sulla posizione di Vivendi primo azionista in Telecom (con il 23,9%) e secondo in Mediaset (28,8% di capitale e 29,9% dei diritti di voto) pur se con un 19,19% di quote (e 19,94% di diritti di voto) congelate in Simon



Peso: 1-1%, 19-17%

proprio per rispondere alla delibera Agcom. La quale, nella primavera del 2017, ha imposto a Vivendi di liberarsi della causa del suo incrocio ritenuto illegittimo fra media e Tlc. Cosa che portò i francesi a scegliere di sacrificare la quota in Mediaset.

Il Tar ha quindi deciso. Dando ragione a Vivendi e non condividendo peraltro la posizione dell'Avvocatura di Stato che aveva chiesto il rinvio della decisione fino alla conclusione dell'istruttoria di Agcom in base alla norma, frutto di un emendamento al Dl Covid molto contestato dai francesi. Il tutto per sei mesi in attesa di una legge di sistema.

Cosa succederà ora? In casa Media-

set non si è commentato ma è da dare per scontato il ricorso al Consiglio di Stato, chiedendo una sospensiva. C'è poi da verificare quali paletti saranno decisi da Agcom. Nell'immediato il cambiamento riguarda la possibilità per Vivendi di opporre una minoranza di blocco in caso di operazioni straordinarie. Sono tuttavia da considerare scontate mosse su delibere del passato già impugnate, considerando che il trust Simon è stato lasciato da Mediaset fuori dalle assemblee. Se l'operazione Mfe è finita nel nulla dopo il nict dei giudici spagnoli, restano in piedi altre situazioni su cui quell'assenza di Simon ha pesato, come l'assemblea di aprile 2019 che ha dato

l'ok al voto maggiorato.

Sullo sfondo resta l'incrocio di cause legali che sta zavorrando la vicenda. C'è la causa civile per il risarcimento danni, 3 miliardi, presentata dal Biscione per il mancato acquisto dell'ex pay tv Premium da parte dei francesi e resta in piedi anche l'indagine penale per aggio e false comunicazioni contro Vincent Bolloré e l'ad Vivendi Arnaud de Puyfontaine.

Tutti elementi che messi insieme compongono un mosaico di difficile composizione se lasciato solo al piano giudiziario. Nell'ultimo Cda pre-natalizio l'ad Mediaset Pier Silvio Berlusconi avrebbe ribadito la volontà di giungere quanto prima a un accordo stragiudiziale. Il nodo risarcimenti e varie proposte cadute a vuoto hanno finora frenato. Il Tar ora ha nuovamente sparigliato le carte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 19-17%